

Breve compendio de' casi più notabili occorsi nella città di Bologna, dal tempo ch'ella fu creata Colonia, fino all'anno 1606. Con i suoi numeri di tempo, secondo che sono seguiti, opera nobilissima del Croce.

Alla famosissima e celebratissima sua patria ed allo splendidissimo e generosissimo popolo di quella.

Quanto antica sia l'illustrissima città di Bologna, qui non sono per ragionarne, dicendo Plinio ch'ella già fu capo delle città toscane, e Catone pur d'essa parlando dice che la Gallia di qua dal Po fu già detta Bianora, da Ocno Bianoro vincitore, e poi Felsina fino a Ravenna, poi Aurelia ed Emilia, per lo nome de' duci romani, e che la metropoli principale fu detta prima Felsina, da Felsino re toscano suo conditore, e poi Bononia, da Bono toscano, suo successore, ed ultimamente Bologna, madre degli studi e albergo di tutte le scienze, ed abbondantissima di ogni cosa. Dove l'Alunno ferrarese, celebrando le città principali d'Italia, dice di lei queste parole: "Bologna, città antichissima, madre degli studi e più abbondante di tutte le altre nobili città d'Italia, amicissima e benevole ai forestieri", e quello che segue. E fu già tanto ricca e potente, che nella guerra d'Annibale contra Romani, ella diede aiuto e soccorso ad essi romani di danari, d'uomini e d'arme; onde per gratitudine tale fu creata colonia loro, il che fu innanzi al nascimento di Cristo Signor Nostro anni cent'ottanta cinque in circa, dal cui tempo fino al pontificato di Nostro Signor Papa Paolo Quinto io in questo mio compendio sono per andar toccando brevemente i casi più notabili occorsi in essa città, restringendomi con la penna il più ch'io potrò, acciocché chi si diletta di leggere possa in breve spazio d'ora, intendere i fatti più memorabili che in essa sono avvenuti di tempo in tempo fin all'anno presente mille e seicento sei. E perché il soggetto è storico e tratta degli accidenti occorsi in questa nobilissima patria nostra, mi è parso convenevol cosa ch'io debba farne presente e dono a te, mia cara ed amata patria, incominciando dagl'illustrissimi senatori, come padri nostri e protettori, e poi ai primati signori e cavalieri, i quali, con le loro magnanime e generose azioni ti fanno risplendere al pari d'ogni altra patria che sia; poi, seguitando, ai nobili cittadini e magnifici mercanti, ed insomma a tutte l'altre persone onorate e virtuose per mostrare quanto io sia inchinato a farmi grato a tutti. E se a sorte io avessi lasciato qualche particolarità che io non avessi scritto, consideri il discreto lettore che in stretto campo non si può correre a gran carriera, però, dove mancherò io, esso ricorrerà all'istorie, e resterà appagato, essendo stata mia intenzione di solamente cogliere quelle cose che sono di più curiosità. Tu accetta adunque, o mia dolce e soave patria, il picciol dono il quale ti porge un uomo rozzo, nato in bassa fortuna ed allevato lontano dalle scienze e dagli studi, ma ricco d'animo e pronto sempre a cantare le tue eccelse e gloriose lodi, purché ancor tu con la tua magnanima liberalità dii animo e cuore alla sua povera musa di seguitare innanzi, e trovare varie invenzioni e capricci piacevoli e giocosi per tenerti allegra al solito. E con tal fine ti prego felice esaltazione dal cielo e pace ed unione a' tuoi cittadini ed a chi ti regge e governa felicissimo contento.

[1]

Qui non starò a narrare quando né come
O in qual etade fusse edificata
Questa regia città, né perché il nome
Abbi più volte, da che l'è fondata,
Cangiato, perché a me sì grave some
Toglion quei che l'istoria han già spiegata
Di lei, con lungo tempo a parte a parte,
Cui tutto accor non posso in poche carte,

[2]

Ma i fatti più notabili che in essa

Sono avvenuti sol descriver voglio,
Dal tempo che nel numero fu messa
Delle colonie, ch'a spiegar non toglio
L'istoria tutta, ché l'istoria istessa
Supplirà a quanto in questo picciol foglio
A mancar vien, e molte cose io lasso
Per brevitade adietro, e innanzi passo.

[3]

Hor tu, patria mia degna, illustre e chiara,
Madre d'eccelsi e gloriosi eroi,
Questa mia rima accetta ed abbi cara,
Ancor che bassa, a gli alti meriti tuoi,
E fra le prime annoverar ti puoi,
Però s'avvien che le tue lodi io scriva
Del tuo giusta ragion vuol ben ch'io viva.

[4]

Tu già il mio stato sai grave e molesto
Qual talor s'incalza e s'opprime
Che quasi a fin mi tra' né però resto
Di salir del Citero a l'alte cime;
Però a me mostra segno manifesto
De la gran nobiltà ch'in te s'imprime,
Ché se da te sarò soccorso alquanto,
Canterò meglio, e qui comincio intanto.

[5]

Prima ch'a noi venisse il gran Messia 189 a.C
Bologna fu colonia de' Romani,
Poi venne a questa fede santa e pia 256 d.C.
Lasciando i falsi Dei bugiardi e vani.
E Zama per pastor a noi s'invia 270
Uom santo e giusto e di sembianti umani,
E furon da' pagani empì e spietati 289
Caio, Ermete e Ageo martirizzati.

[6]

Agricola e Vital nel petto accesi 305
De l'amor di Gesù, fur tormentati
Ed all'usanza di molti paesi 382
I consol di Bologna fur creati,
E per le lor confine i Bolognesi 385
La guerra incominciar con Quadernati.
Pocchia, all'ombra ne vien del sacro impero 386
Ed è gran carestia per l'emispero.

[7]

Vien morto Inico, crudo e dispietato 387
Per i suoi brutti e tristi portamenti,
E Teodosio, per simil trattato, 395
Tra' giù Bologna fin ne' fondamenti,

Onde d'Ambrogio addietro è ributtato 396
Per tal eccesso, ed ei mastri eccellenti
A ristorar Bologna manda, e intanto 397
Il mondo lassa, e viene Ambrogio santo.

[8]
Viene Ambrogio a Bologna e i corpi divi 398
Fa seppellir d'Agricola e Vitale,
Che degli ebrei nell'orto erano, ed ivi 399
Eusebio santo nella cattedrale
Succede, e poscia questi bassi rivi 423
Lascia, e ne vola al Re celestiale,
E poi Basilio, e vien Felice eletto 424
Per pastor nostro, a Dio caro e diletto.

[9]
More Felice, qual il nome lassa 429
Alla strada oggi detta san Felice,
Fa Celestin, ch'a noi Petronio passa 430
Per pastor, abitar questa pendice,
Qual ritorna Bologna, afflitta e lassa 431
Per Teodosio, al suo stato felice:
Pianta le croci e le chiese cadute 432
In piedi torna, per nostra salute.

[10]
Fa il tempio di san Stefano soprano 433
Con i misteri della Passione,
San Gianni in Monte, san Sebastiano 434
E santa Tecla, u' gran reliquie pone,
De' Banzi Giuliana con sua mano 435
Aiuta il santo in tal occasione,
E l'oro e 'l tempo largamente spende 436
Onde beata al fine al Cielo ascende.

[11]
Teodosio secondo di tal nome 437
A Bologna lo Studio generale
Pianta, qual dove il sol spiega le chiome 438
Il mondo non ha forse un altro eguale.
Rende Petronio le terrene some 450
E se ne vola al Ciel battendo l'ale,
Lassando la città piena di pianto 451
E a lui Paternian succede intanto.

[12]
More, e succede a lui Tertulliano, 470
Qual fa mill'opre pie, devote e buone.
Dopo esso vien Giocondo in questo piano 486
A governar l'episcopal magione;
Dà Procol morte al perfido Arriano 519
Onde n'acquista al Ciel palme e corone,

E longobardi a' bolognesi il morso 520
Pongon, fin che Pipin gli dà soccorso.

[13]

Vien Carlo Magno e prende Desiderio 530
Re di Pavia, e pone Astolfo al fondo,
E quel, ch'a santa chiesa avea l'imperio 532
Donato, afferma e fa palese al mondo
La sua grandezza, e poscia di Loterio 550
Il figlio passa, e tutto furibondo
Di mover guerra a Felsina procura 551
Perché non l'han voluto entro le mura.

[14]

Passa Isidoro alla vita beata 640
Qui vi, mentre va vescovo a Siviglia.
Bologna, che si vede ristorata 844
Di servitù, non vuol portar più briglia,
Sendo giaciuta un tempo disolata 845
Da fier Loterio e dalla sua famiglia,
E tanto oppressa con i suoi confini 846
Ch'un tempo priva sta de' cittadini.

[15]

Del seggio episcopal vien fatto degno 990
Pastor Giovanni da Sergio romano,
Qui Bologna tornata in bel disegno 995
S'incomincian le torri alzar dal piano.
Passa di questa vita a l'alto Regno 999
Il Gambalunga, affabile e soprano,
E Frugerio sepolcro al merto uguale 1019
A l'ossa dà d'Agricola e Vitale.

[16]

Dà l'alma a Cristo e 'l fral corpo alla folla 1026
Bononio santo, di Vercelli abate,
E dell'Aposa l'acqua vien rimossa 1070
E più moline sopra fabbricate.
E cresciuta d'ardir, d'arme e di possa 1088
In quartier vien partita la cittate,
Fa il vescovo Bernardo al Ciel salita 1103
Vettor succede, uom di bontà infinita.

[17]

Vien Matilde a Bologna ed in ricchezza 1104
La città cresce, e 'l suo vigor ripiglia,
E la Torre si fonda, qual d'altezza 1109
Molt'altre eccede e dagli Asini piglia
Il nome, e l'altra, qual par si scavezza 1110
Nel mezzo, tanto pende a meraviglia,
Con cinquanta altre torri ed alte tutte 1111
Cui parte in piedi son e parte son distrutte.

[18]

Scaccian felsinei gli officiai d' Enrico, 1112
Né d'essi superiori voglion che sia,
Leva, sdegnato, lor lo Studio antico 1113
E alla città lo porta di Pavia,
Fa pace seco e torna loro amico 1114
E 'l Studio torna alla grandezza pria,
E Picciola Piatesi il tempio santo 1116
Sopra del Monte fa fondare intanto.

[19]

Del podestà si fonda il gran Palaggio 1120
Dov' Enzo re stette captivo tanto.
A Onorio de' Fagnani, uom dotto e saggio 1126
Di Pietro posto vien il sacro manto.
Fa il foco alla città sì grave oltraggio 1131
Che quasi arsa ne resta in ogni canto.
Il viver più a Vittor non è concesso 1139
E dalla Fratta Enrico entra in possesso.

[20]

Cremonina sul monte di Ronzano 1140
Il tempio fonda, ch'ivi Iddio s'onori,
Prendono ' modonesi l'arme in mano 1141
Contra Bologna, e n'hanno le peggiori.
Lutio Caccianemici, alto e soprano 1142
Eletto vien nel numer de' Pastori,
Fanno una festa ' bolognesi intanto 1143
Dov' Egan Lambertin ne porta il vanto.

[21]

Sotto Corrado volontariamente 1144
Di nuovo ' bolognesi son tornati,
Il quale accetta con allegra mente
Gli ambasciatori, e cavalieri aurati
Lor crea, e ' modonesi nuovamente
Co' bolognesi son pacificati.
Morte a Corrado dà l'ultima scossa
E dopo lui successe Barbarossa.

[22]

Un'altra volta da le fiamme ultrici 1148
Resta quasi arsa tutta la cittade,
Ma con più degni e nobili edifici 1149
Son restaurate tutte le contrade.
Il ghelfo e 'l ghibellin l'empie radici 1156
Pianta e ne viene a insanguinar le spade.
Fiorisce più che mai lo Studio nostro 1157
E si fa celebrar dal Borea all'Ostro.

[23]

Stipendian ' bolognesi il Bottrigari 1152
Giacopo, gran dottor ed il senese
Alessandro, qual poi per gli alti e rari 1153
Suoi meriti, in breve al papal seggio ascese.
Compila Gratiano e rende chiari 1154
I Decretali, e 'l popol imolese
Si fa ribello, e 'l bolognese forte 1155
Della città gli porta via le porte.

[24]

Dei podestà comincia il magistrato 1156
E 'l primo ch'entra è de' Canossi Guido,
San Guarin cardinale il mondan stato 1157
Lascia, e ne vola nel celeste nido.
Sul Monte della Guardia vien portato 1160
La veneranda immagin, nostro fido
Sostegno, e Federico imperatore 1161
Entra in Bologna con sublime onore.

[25]

Part' esso imperatore, e al partir lassa 1162
Bozzo vicario suo, malvagio e fello,
Qual nelle crudeltà sì inanzi passa 1163
Che morto vien di pungente coltello.
Fosco, che dell'imperio nella cassa 1164
L'erario tien, qual tesorier di quello,
A Bologna si ferma, esso e i denari, 1165
E qui la casa vien de' Foscherari.

[26]

Torna l'imperator, di sdegno armato, 1166
E di Bologna fa strage e macello,
Bulgar dei Bulgar, di dottrina ornato, 1167
More e in san Procol giac ein freddo avello.
Da' faentini rotto e scompigliato 1169
È il campo nostro, e fatto gran flagello.
Van ' bolognesi ad assaltar Faenza 1170
E del suo error gli dan la penitenza.

[27]

Fuggon di Federico i danni rei 1171
Molti lombardi e nelle nostre porte
Si salvano. E Francesco Giadalei 1172
Ad Alberto Griffon dona la morte
Mentr' ei celebra messa, e a giorni sei 1173
D'agosto tutto 'l mondo trema forte.
Si divulga il passaggio un'altra volta 1174
Di Federico, e stan con guardia molta.

[28]

Mandano ' Bolognesi ambasciatori 1175
A Filippo, figliuol di Lodovico,

Re della Gallia, acciò d'arme e favori
Lor dia soccorso contra Federico.
Gli accarezza esso e gli fa grandi onori,
E li difende da sì gran nemico.
E di qui dan principio ' bolognesi 1176
All'amicizia lor co' re francesi.

[29]

Torna di nuovo in questo fertil piano 1177
Federico, e ne tratta stranamente;
Poi vien rott'esso e fugge da lontano 1178
Con poco onor, poc'arme e poca gente.
Tanto tristo è il raccolto, che del grano 1179
La corba soldi trenta ha del valente.
Trema la terra da la cima al fondo 1180
Che ben par che finir si voglia il mondo.

[30]

Imola un'altra volta si consiglia 1181
Di prender l'armi contra ' bolognesi,
Vanno ei di nuovo e gli pongon la briglia, 1182
E gli levano l'arme e i loro arnesi.
Antonia da Mandello il scettro piglia 1183
Del pretorio e tornando dai lucchesi
Confini, Lucio terzo, almo Pastore 1184
Entra in Bologna con sublime onore,

[31]

La Metropol' consacra e 'l campanile 1185
Alzar fa alquanto, essendo incominciato.
Fa la sua entrata il dì primo d'aprile 1186
Fedrico, e 'l figlio già pacificato
Dopo le feste, al grado lor simile 1187
Fatte dal popol, vanno in altro lato.
E Giovanni, di Felsina Pastore, 1188
Fa edificar Santa Maria Maggiore.

[32]

Due milia bolognesi con fierezza 1189
A l'acquisto ne van di Terrasanta.
Federico in un fiume con asprezza 1190
Sommerso resta e del viver si smanta.
Da Celestin nell'imperiale altezza 1191
Vien posto Enrico, il qual per gioia tanta
A Bologna ne vien con faccia lieta 1192
E gli concede il batter la moneta.

[33]

Guidottin da Pistoia, per la ria 1193
Sua vita perde i denti e 'l magistrato,
E vien concessa la podestaria 1194
Ad Umberto Visconti, uomo pregiato.

Tanta neve d'agosto in ogni via 1195
Cade' ch'al foco ognun stava gelato,
E per tener i suoi nemici addietro 1196
Bologna fa fondar Castel San Pietro.

[34]

Con gran dolor di tutta la cittade, 1197
Azzon famoso vien decapitato.
Degli Alberghetti la torre giù cade 1198
Ove più d'un vi resta sotterrato.
Per ributtar le forlivesi spade 1199
Soccorso a' faentin manda il Senato,
Si partono i confin con modonesi 1200
E aiutàn Reggio contra ' cremonesi.

[35]

Ai borghi che son fuor del circuito 1201
Si fan le fosse, acciò che sia più forte.
Ergon le mura attorno al nobil sito 1202
E fan nel giro lor dodici porte.
Appar nel cielo con volto scolorito 1203
La luna, e tinta di color di morte.
Vien Otton di Sassonia e con il foco 1204
Lassa accesa Bologna in ogni loco.

[36]

Di far cuocere il gesso fu trovato 1205
Il modo, qual non s'era usato pria.
Dal campo di Pistoia superato 1206
Il bolognese resta, in doglia ria.
Torna Otton a Bologna coronato 1207
E a lei si mostra pien di cortesia,
Dove, come ai romani imperatori, 1208
Il gioco fanno a lui de' gladiatori.

[37]

Ad Aldobrandin d'Este aiuto danno 1209
I Bolognesi contra ' Salinguerra.
Fra pistoiesi le paci si fanno 1210
E bolognesi, e resa ogni lor terra.
La luna si dimostra di quest'anno 1211
Oscura e nera, e ognun paventa ed erra.
Ed Innocenzo, terzo di tal nome, 1212
Depone in terra le mondane some.

[38]

Di Federico secondo ivi la sposa 1213
Passa, carco il vestir di gemme e d'oro,
Ornato vien di mirra preziosa 1214
Onorio terzo, dal gran concistoro.
Entra con pompa magna e gloriosa 1215
Pietro, nepote al re de' gigli d'oro

E crea Guido cavalier aurato 1216
De' Lambertin, da cui vien alloggiato.

[39]

Sorge la religion dominicana, 1217
Lucerna chiara de' Predicatori,
E, colmi di dottrina alta e soprana, 1218
Tre qui de' suoi, a riprender gli errori
Vengono, e 'l Padre lor, di sopr'umana 1219
Grazia ripieno, ove dagli alti cori
Pe' meriti suoi vien lor portato in queste 1220
Parti, dagli angioli santi il pan celeste.

[40]

Dal Serafico padre vien mandato 1221
Molti Padri a Bologna a predicare.
Di Sant'Agnese il convento è fondato 1222
E pien di donne a Dio dilette e care.
Di san Francesco il tempio è fabbricato 1223
Con la stupenda pala dell'altare,
E dei Scappi fondata vien la torre 1224
Con altre seco, cui dir non occorre.

[41]

Cade dal cielo così gran tempesta 1225
Che le biade ne van tutte in rovina,
E frutto alcun su gli arbori non resta
Onde di fame s'ha gran disciplina.
Erge il Baciacomadri alla sua gesta 1226
Un torr' che col ciel quasi confina,
Ma spiantata gli viene, e tratta a terra 1227
Acciò fra ' cittadini non mova guerra.

[42]

Per Bologna di nuovo Federico
Passa, e conferma al Studio i privilegi,
E l'acque uscite del lor letto antico
Tiran giù case ed edifici egregi.
Mor Domenico santo, al Cielo amico, 1228
E se ne vola fra ' celesti regi.
Trema la terra e della cattedrale 1229
Il tetto cade né ad alcun fa male.

[43]

Fondan la chiesa de' Predicatori, 1230
E in cielo apparve una stella crinita,
Francesco, lume de' frati Minori,
Viene a Bologna e a tutti il cielo addita.
Giovanni Brenno, fuggendo i furori 1231
Dei saracin, qui per salvar la vita
Con moglie e figli vien, sbattuto e stanco, 1232
E ' bolognesi fondan Castelfranco.

[44]

Transferisce lo Studio Federico 1233
Di Bologna a Ferrara per dispetto,
L'Italia tutta si trova in intrico, 1234
E per la peste adotta il cataletto.
Torna lo Studio, ritornato amico 1235
Federico a Bologna, e molto affetto
Mostra, e del Brenno passa all'altra vita 1236
La figlia, e vien nel Duomo seppellita.

[45]

Fondan Castel Leone i modonesi, 1237
E a tre lire la corba il grano ascende;
Soggiogan San Cesario i Bolognesi 1238
E l'acqua in Lombardia la gente offende.
La Massa de' Lombardi ne' paesi 1239
Bassi, per star sicura, il sito prende,
E d'uva è tanta inopia nel confino 1240
Che molte nozze si fan senza vino.

[46]

Vien così orribil freddo che 'l martello 1241
Oprar bisogna da spezzare il pane,
Fassi de' Celestini il tempio bello, 1242
E 'l sol si cangia in forme orride e strane.
Federico ne vien col suo drappello 1243
Ma da noi rotto e vinto ne rimane,
Lo Studio a Padoa porta, e la cittade 1244
Di matton cotti salica le strade.

[47]

Dell'Ocellin la torre edificata 1249
Ne vien, qual' or di serpi è sol ricetta,
Coi banditi a Roffen si fa giornata, 1250
Dov'Azzo del Frignan col collo stretto
Resta sospeso in aria, e l'acqua alzata 1251
Dell'Avesa fa entrata in ogni tetto.
E di Cristo una spina vien portata 1252
Quivi, dal re de' Franchi a noi donata.

[48]

Rangon, scacciati dalla patria loro 1249
Son raccolti in Bologna e ricevuti.
Resta preso Enzo re, né per tesoro 1250
Libertà non può aver, né manco aiuti.
Creansi gli Anziani, quai non foro 1251
Per prima, fin' allor, mai più veduti.
E la Romagna ed ogni sua cittade 1252
A' bolognesi giura fedeltade.

[49]

Bonifacio da Sala per pretore 1253

Ne viene e qui comincia lor casata.
Cento e la Pieve al felsineo Pastore 1254
Dal popol di Bologna vien donata.
Di san Pier martir, con divin onore 1255
La santa vita vien canonizzata,
E Cervia, a noi negando dar il sale 1256
Da' bolognesi viene trattata male.

[50]

Di san Francesco cadono le volte, 1257
E dan la morte a dodici persone,
E del Domo la cupola, in più volte 1258
Del campanil, di lame grosse e buone
Coperta viene e due femmine stolte 1259
Ch'amicizia tenean col rio demone
Vengon bruggiate vive e 'l sequent'anno 1260
Il foco a Persiceto fa gran danno.

[51]

Di Tossignan la rocca edificata 1261
Da' bolognesi vien su un alto colle.
Contra Ezzelin si para la crociata, 1262
Il qual superbo il capo in alto estolle,
Mantua dalle sue mani è liberata 1263
Da' bolognesi e qui poco satolle
Testan le genti, per un mal evento 1264
Ch'a soldi otto la corba va il frumento.

[52]

La peste si dilata in ogni parte 1265
E di morti son pien riviere e strade,
Di perugini una schiera si parte 1266
E battendo si va per la cittade,
E della vita prima in questa parte 1267
Si dà principio alla fraternitade,
E qui comincian gli omicidi rei 1268
De' Labertazzi contra ' Geremei.

[53]

Oddofreddo, dottor chiaro e famoso, 1269
Lassa lo Studio e passa all'altra vita.
A Carlo, re di Napol valoroso
D'arme e d'argento dan cortese aita.
De' Calzolari il popol numeroso
Alla giustizia tol con mano ardita
Carlo, un dell'arte lor, per aver morte
Dato all'adulter della sua consorte.

[54]

Vien translato nella nobil Arca
Di Domenico il corpo alto e felice,
E del Ren tanto l'acqua il ponte carca 1270

Di Casalecchio, che dalla pendice
Lo spicca, e al venezian, ch'a noi per barca 1271
Ne venghi il gran per man, vieta e disdice:
Fondan Primaro in faccia e seco vanno 1272
Ad affrontarli e la vittoria n'hanno.

[55]
Del Podestà si fabbrica il Torrazzo 1273
Opra stupeda e d'artificio piena,
E sopra gli vien posto il Campanazzo 1274
Qual porge talor gioia e talor pena.
Di dote mille a un nobil maritazzo 1275
Scudi si dan, ch'or son le vesti appena.
Mor' Enzo e in San Domenico è sepulto 1276
Nelle cui mura è il suo epitaffio sculto.

[56]
A Bologna Filippo re di Francia 1277
Viene, e poscia odoardo d'Inghilterra,
E al bolognese e al venezian la lancia 1278
Depor fanno, e dar fine alla lor guerra,
Poich' in quei tempi pari alla bilancia
Ambi potean stare in mare e in terra,
Con patto che a Bologna si conceda
Condurre il grano, e pace ne succeda.

[57]
Per le discordie de' suoi cittadini 1281
Bologna fa ricorso a Santa Chiesa
E i Lambertazzi van fuori de' confini 1282
Con qui ch'a la città faceano offesa,
Ma son da ' bolognesi e faentini 1283
Morti, oltre l'aver fatto assai difesa
Onde, per aver spento simil setta
La bella festa fan della Porchetta.

[58]
Gode Bologna la sua libertade 1300
Sotto la santa Chiesa e vive in pace.
Entra Beltrando dentro la cittade 1324
E fondarvi una rocca si compiace.
Ma scacciato ne vien per l'impietade 1334
Usata ai cittadin, cui ciò non piace.
Spianan la rocca con ira e furore,
E de' Pepol Taddeo fan lor signore.

[59]
Con grande applauso de' suoi cittadini 1338
Regge esso la città prudentemente,
More, e quivi la gloria par declini 1347
Di Bologna e gran duol ciascun ne sente.
All'altra vita passa il Calderini 1348

Gian Andrea, dotto, raro ed eccellente,
E Felsina, temendo danni ed onte, 1349
Vien consegnata in mano a Gian Visconte.

[60]

Appresso della porta del Pratello 1350
Fa edificar Giovanni una fortezza,
Poscia l'Oleggio manda uom crudo e fello 1351
Qual pone la cittade in grave asprezza.
Si parte il rio tiranno empio e rubello, 1352
Ed entra con gran festa ed allegrezza
Del popol tutto, il cardinal Egidio 1353
Ch'alquanto la ristora e dà sussidio.

[61]

Scorron pel territorio gli soldati 1354
DI Bernabò Visconti e fan gran danno,
Ma vengon vinti, rotti e fracassati 1355
Dal campo nostro ed in ruina vanno.
Dall'Albornozio i muri son fondati 1356
Dell'Ismano collegio, dove stanno
Tanti studenti e dentro vien tirato 1357
Del naviglio il canal, che vale un stato.

[62]

Vien Carlo re di Francia e vi dimora 1369
Alquanti giorni, e per mostrarsi grato
Dona a Bologna, qual molto l'onora, 1390
Dell'aurea fiamma il bel vessillo ornato.
A Bonifacio nono, il qual s'adora 1392
D'un bel corsier con sella e freno aurato
Fan dono e 'l Bentivoglio, col favore 1400
Del popol di Bologna, entra signore.

[63]

Giovanni primo Bentivogli ucciso 1402
Vien da cruda e dispietata mano,
Della cittade nel domino è asciso 1403
Gian Galeazzo, Duca di Milano,
Resta il presidio suo rotto e conquiso 1404
E Bologna al Pastor ritorna in mano,
E 'l Cossa Baldassar degno prelato 1406
Mandato vien da Roma per legato.

[64]

Vien Alessandro quinto quivi e more, 1407
Ed in Bologna serrasi il conclave
E 'l Cossa fatto vien novo Pastore,
E datogli di Piero in man la chiave.
La plebe vile i nobil scaccia fuore, 1411
Ma vien punita di sue colpe grave.
E 'n questa luce sorge la beata 1413

Caterina de' Vigri a Dio sì grata.

[65]

Vien a Bologna il Papa e Cardinale 1414
Fa Giacomo Isolan, poi passa a Lodi,
Poscia ritorna, e quanto a Pastor tale 1415
Conviensi, onor vien fatto e d'alti e sodi
Muri fa corcondar, con scarpa uguale, 1416
Il castel di Galliera, e dato i modi
Di mantenerlo, essendo grosso e forte 1417
A Roma se ne va con la sua corte.

[66]

Anton Galeazzo Bentivogli e Guido 1418
Pepoli col Canetol fuggir fanno
Il governo, scacciandol fuor dal nido 1419
E 'l castel di Galliera a terra tranno.
Di nuovo i bolognesi al santo e fido 1420
Pastor ricorron, per uscir d'affanno,
Con condizion però che non si faccia 1421
Fortezza alcuna alla cittade in faccia.

[67]

Manda Martino papa un suo legato 1422
Qual scaccia il Bentivogli de' confini,
Con gli altri che son seco nel trattato, 1423
Quai son da cento venti cittadini,
Ma quello all'improvviso vien pigliato
Da' parenti di quelli e da' cugini,
E a casa del Canetoli si fanno
Nuovi anzian, che duran tutto l'anno.

[68]

Fanno pace col Papa nuovamente 1428
E per legato vien Luzio de' Conti,
Ma non finisce l'anno intieramente
Vedendo i bolognesi a ubbidir pronti.
Il Canetol Battista solamente 1429
E che lui seguon cavalieri e conti,
Così, lassando questo fertil piano 1430
Resta al Canetol la cittade in mano.

[69]

Mor Martino ed Eugenio a lui succede 1431
Nel papal seggio, e 'l bolognese torna
Ad umiliarsi alla romana Sede, 1432
Ma un anno appena in tal pensier soggiorna,
Ch'un stratagemma preparar si vede 1433
Qual ben per la città punto non torna,
Poiché il Legato di tirar l'armata 1434
Tenta in Bologna del Gattamelata.

[70]

Torna alla Chiesa, e Baldassar d'Offida 1435
Gli manda il Papa, e Gasparo da Todi,
Uomini ambi malvagi, i quai per guida 1436
Tengono sol crudeltà, tristizie e frodi,
Ma vien Francesco Sforza e l'omicida 1437
Baldassar fa morir con strani modi.
Fugge il Todi ed Eugenio viene intanto 1438
Ed in Bologna si riposa alquanto.

[71]

Si parte il Papa e se ne va a Ferrara 1439
Ed al palagio della signoria
Di far la scarpa intanto si prepara 1440
E gli ufficiali son cacciati via
Per la lor ingordigia empia ed avara 1441
E si crean dieci uomin di Balìa.
E 'l Piccinin, famoso capitano 1442
Fan generale e dan Bologna in mano.

[72]

Partesi Nicolò, qui resta il figlio 1443
Francesco, qual si scopre pien d'orgoglio
Verso de' cittadini, onde l'artiglio 1444
Gli pone addosso Annibal Bentivoglio,
E con molt'altri lo manda in esiglio, 1445
Poi esso della porta dentro il soglio
De' Canetoli è ucciso e ad essi a terra 1446
Tratto è le case, e spenti della terra.

[73]

Vien a Bologna, dalla nobiltade 1447
Condotto Santi, già d'Ercol figliuolo,
De' Bentivogli, qual nella cittade 1448
Di Fiorenza faceva il lanaiolo.
È tutor fatto, per sua gran bontade, 1449
Di Giovanni secondo, unico e solo
D'Annibal figlio, ed è di tal valore 1450
Che regge la città con molto onore.

[74]

Muor Santi e la città nelle man resta 1462
Di Giovanni e ciascun s'inchina a lui,
Qual fonda un tal palagio alla sua gesta 1463
Che di tai non ha Italia forsi dui.
Muor la beata Caterina e festa 1464
Fa il Cielo e lassa intera il corpo a nui.
Va il Bentivogli di Bologna fuore 1506
U' temuto fu già come signore.

[75]

Entra nella città Giulio secondo 1507

E crea di quarant'uomini il Senato,
Poscia ritorno qui l'anno secondo 1508
E Antonio Savonese per Legato
Qui lascia, il qual ne va poco giocondo, 1509
E per governor di questo stato
Resta Lorenzo Fieschi, uom di gran pregio 1510
Che nel Pratello a' suoi fonda il collegio.

[76]

Nella città introdotti nuovamente 1511
Vengono i Bentivogli ed il Legato
Via fugge, ed ei ne son l'anno seguente 1512
Scacciati e 'l lor palaggio ruinato.
Per governo ne viene immantamente 1513
De' Medici Giovanni, che scampato
A' francesi era, qual nella gran rotta 1514
Di Ravenna havean preso ed altri in frotta.

[77]

Vien a Bologna il decimo Leone 1515
E dopo lui Francesco, re de' Franchi
Con la sua corte, ed ogni suo barone
Per negozio de' stati, havendo franchi
I milanesi, ed ambi d'unione 1516
Si parton, né in Bologna vengon manchi
I travagli, in tai tempi e molti segni 1517
Si scoprono nel ciel di timor degni.

[78]

More Leon, succede Adrian Sesto 1522
Ma poco vive, e gran rumor si sente
Per tutta Italia, com'è manifesto 1523
E a lui succede il settimo Clemente,
Passa Borbon' i monti ardito e presto 1527
E prende Roma, ed esso finalmente
Estinto resta fra sua gente armata 1528
Sotto le mura, d'un'archibugiata.

[79]

Vien Clemente a Bologna e di corona 1529
Orna le chiome a Carlo, ed ivi corre
Ogni duca, ogni principe e gli dona 1530
D'imperator il titolo e ogni torre
Sonar si sente a festa, e ogni persona 1530
Gioisce e poi trattato quant'occorre
A Roma torna con la chieresia 1531
Clemente, e Carlo a Mantova s'invia.

[80]

Torna di novo il papa e torna Carlo 1532
Con cardinali, vescovi e prelati,
E di Milano e Mantoa ad onorarlo 1533

Vengono i duchi e quindi son trattati
Gli accordi, e spento in tutto il crudo tarlo 1534
Che gli rodeva per ragion de' stati.
Torna Clemente a romana sede 1535
E more, e Paolo terzo a lui succede.

[81]

Vien per Legato Gian Maria del Monte 1536
E della Rota crean gli auditori,
Poi Paol terzo, con allegra fronte 1540
Con Ercol di Ferrara e più signori
S'adunan quivi e fan palese e pronte 1541
Le voglie lor ed estirpare i mori
Concludono, e fan lega per l'impresa 1542
D'Algieri ove tutti han la mente accesa.

[82]

Torna Paolo a Bologna, ed a Piacenza 1541
Passa, poi torna a Roma per Ferrara,
Di nuovo torna con sua presenza 1544
E va a Busseto e a Carlo quinto chiara
Fa la sua mente e d'indi fa partenza 1545
E torna alla cittade a lui sì cara,
E vien da Trento a Felsina il concilio 1547
Portato, ma dipoi mutan consiglio.

[83]

Mor Paol terzo, e 'l gran concilio a Trento 1549
Fassi, con gran concorso di prelati.
Guido del Monte, uom d'alto esperimento 1550
Eletto vien nel numer de' prelati.
Mor questo buon Pastor e gran scontento 1555
Lassa nel cor di tutti i letterati.
Succede a lui Marcel, ma campa poco 1556
E il Carafa Paol entra in suo loco.

[84]

More il Carafa, e vien da tutti eletto 1560
Il Medici, Pio quarto poi chiamato,
Qual manda per governo in 'sto distretto 1561
Di Narni monsignor Pietro Donato,
Qual i banchi e le scole fino al tetto 1562
Tutte ristaura con lavoro ornato,
Fa di Nettuno la fontana bella, 1563
Cui forse altra non è simil a quella.

[85]

Mor Pio quarto, e vien creato il quinto 1566
Ed a Bologna mutasi il governo.
Gran carestia succede in questo cinto 1570
Ond'il pover gran duol n'ha nell'interno.
Vien questo buon Pastor di vita estinto. 1572

Gregorio eletto vien dal Re superno
Il qual la santa porta apre e disserra, 1575
Riforma l'anno e tien la pace in terra.

[86]

Concede a' bolognesi i santi doni 1576
Del Giubileo, onde ciascun v'accorre,
Forma collegi in varie regioni, 1577
Dota dozelle e l'avarizia aborre.
Il mal che viene a pecore e castroni 1580
Molti a Bologna in terra vien a porre.
Spira Gregorio e fa del Cielo acquisto 1585
E di Pietr' ha le chiavi il quinto Sisto.

[87]

Fonda in Bologna, per li marchegiani. 1587
Sisto, il collegio u' stan molti studenti.
Muore, e succede, eletto da' romani 1590
Urban, ma poco regna fra ' viventi.
La carestia s'accampa in questi piani 1591
E dalla fame molti restan spenti,
Fan Clemente Pastor, sendo 'l Sfrondato 1592
Et Innocenzo nono al Ciel volato.

[88]

Vien Clemente a Bologna, dopo fatto 1597
L'acquisto di Ferrara, e vi soggiorna
Tre giorni soli, e poscia presto e ratto
Con gran trionfo a Roma se ne torna,
Onde, in memoria di sì nobil fatto
I paggi (il cui splendor Felsina adorna)
Di far correre un palio di broccato
Ogn'anno in simil giorno han' ordinato.

[89]

Partesi Orazio Spinola, con grande 1602
Onor, cinque anni avendo governato
Bologna, e a lui succede in questa bande
Marsilio Landrian, degno prelato.
Ed al presente in lei sue grazie spande 1605
E favor, l'illustrissimo Legato
Mont'Alto cardinale, a questa etate
De' virtuosi largo mecenate.

[90]

Mor Clemente e poi vien fatto Leone
Medici papa, ma da morte estinto
In breve resta, e sul seggio si pone
Di Pietro il Pastor santo Paol quinto
Partesi il Landrian' e alla maggiore
Sua terra ed al governo vien' accinto
Monsignor Sangro, nobil e pregiato

Nel cui tempo finisco il mio trattato.

AI LETTORI

Or l'opre più notabili ch'in essa
Son avvenute e tutti gli accidenti
Dal tempo che nel numero fu messa
Delle colonie, fin ai dì presenti
Avete udito, e quante volte oppressa
Sia stata, e quanto ancor a varie genti,
Post'abbia il morso con suo gran valore,
Ornando sé di gioia e di splendore.

E perché molti istoriografi fanno
Nei loro annali qualche differenza,
Ché quel vuol che una cosa sia d'un anno
Occorsa, questo un'altra, però senza
Gusto 'l lettor ne resta, né gli danno
Come lor si dovria ferma credenza,
All'Alberti io m'appiglio e l'ho per buono,
E dell'opra e di me vi faccio dono.

Schema metrico: ottave.

Il testo è trascritto dalla princeps: **BREVE | COMPENDIO | DE' CASI PIV NOTABILI | OCCORSI NELLA CITTA | DI BOLOGNA | Dal tempo, ch'ella fù creata Colonia, | fino all'Anno M. DC. VI. | Con i suoi numeri di tempo in tempo, secondo | che sono seguiti, opera nobilissima | DEL CROCE | [xil.] | IN BOLOGNA, | Per Bartolomeo Cochi. M. DC. VI. | Con licenza de' Superiori.** Dell'opera esiste anche un lungo appunto preparatorio, conservato nei manoscritti della BUB: *Annali di Bologna dall'anno 256 al 1278* (BUB ms.3878 XIV/2).